

100° della Rivoluzione Socialista d'Ottobre

Milano, 28 ottobre 2017

Intervento di Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Care compagne e cari compagni,

anzitutto a nome di Piattaforma Comunista – PCPI ringrazio il Circolo Itinerante Proletario “George Politzer” e l'Associazione Scintilla Onlus per l'invito a partecipare a questa importante assemblea.

Mi trovo costretto a modificare la scaletta del mio intervento perché le tesi indicate da Davide Spagnoli nella sua relazione inviatoci non possono essere fatte passare sotto silenzio e richiedono delle pur brevi risposte. D'altra parte, la relazione introduttiva ha già toccato diversi temi essenziali.

Quindi leggerò per prima, accettando l'invito avanzato dal compagno Calcidese nella sua relazione, cioè la necessità di affrontare la questione della riorganizzazione del movimento comunista nel nostro Paese, cioè la questione del Partito Comunista, una parte del volantone dal titolo *“Facciamo nostri gli insegnamenti della rivoluzione socialista d'ottobre - costruiamo l'organizzazione politica indipendente e rivoluzionaria della classe operaia!”*, che stiamo diffondendo in queste settimane e che affronta in modo diretto il problema. Risponderò poi brevemente ad alcune tesi sostenute da Spagnoli.

Dunque, l'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre – come quelle di tutte le rivoluzioni vittoriose del secolo scorso – contiene una fondamentale, oggi ancora più fondamentale lezione: alla testa della classe operaia e del popolo russo si trovava un Partito comunista, provato nelle lotte rivoluzionarie.

Non si può parlare dell'Ottobre se non si parla del Partito bolscevico di Lenin e di Stalin. Un partito indipendente dalla borghesia e dalla socialdemocrazia, guidato dalla teoria di avanguardia del proletariato, in grado di elaborare un programma politico, proposte, tattiche, linee di azione e parole d'ordine che rappresentano gli interessi immediati e strategici della classe operaia. Un partito combattivo, strettamente vincolato alle masse lavoratrici, con un'unica direzione e una sola volontà di azione.

Questa circostanza, cioè l'esistenza di questo Partito è stata determinante per la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. D'altra parte, l'esperienza dimostra che diversi processi rivoluzionari non hanno potuto trionfare a causa dell'inesistenza o della debolezza del partito comunista. Allo stesso tempo dimostra che il proletariato è stato sconfitto, ha perso il potere, quando il suo partito è caduto nelle mani dei revisionisti, degli opportunisti, dei traditori.

Il partito comunista è essenziale nella lotta per il potere politico e la costruzione della nuova società. Ma quale fondamentale caratteristica ha questo partito?

Anche qui l'esperienza sovietica parla chiaro: serve un partito comunista che sia parte di una determinata classe sociale, la classe operaia. Non un suo organo o uno strumento esterno, ma il reparto più avanzato e organizzato, più rivoluzionario del proletariato, formato dai migliori operai e dalle migliori operaie, quelli che hanno la maggiore coscienza di classe, spirito di sacrificio, disciplina e lungimiranza. Non un partito campato per aria, ma un partito collegato con mille fili alla classe e alle sue forme di organizzazione, per dirigerla sulla via della rivoluzione e del potere proletario.

Il sindacato di classe, gli altri organismi di fabbrica, le associazioni dei giovani e delle donne, le reti, i coordinamenti e via dicendo, sono assolutamente necessari per lo sviluppo della lotta di classe e per rafforzare il proletariato come forza chiamata a dirigere l'intera società. Ma hanno un

campo d'azione limitato, non hanno una linea comune e non possono con le loro sole forze guidare la lotta del proletariato per l'abbattimento della società borghese e la costruzione della nuova società.

Sotto un certo punto di vista possiamo dire che queste organizzazioni di massa servono proprio per dimostrare la necessità del Partito comunista, unica organizzazione di classe capace di dirigere la lotta del proletariato.

Oggi questo partito indipendente dalla borghesia e impegnato a dirigere la lotta rivoluzionaria delle masse per il socialismo, purtroppo non c'è nel nostro paese. E quindi il movimento comunista e il movimento operaio camminano su strade distanti, e finiscono per indebolirsi entrambi.

Senza il suo partito la classe operaia – oggi più divisa e differenziata, ma tutt'altro che sparita – rimane a rimorchio degli opportunisti, dei collaborazionisti, dei politicanti e dei sindacalisti corrotti che campano sulle sue spalle. Viene sommersa da un'ondata piccoloborghese che la contagia con le sue concezioni e le sue meschinità. Resta una massa di lavoratori isolati e schiacciati dal lavoro salariato, divisi dalla concorrenza capitalistica, abbruttiti dalla miseria.

L'attuale debolezza soggettiva del proletariato dipende in larga parte dall'assenza di un forte partito di tipo leninista. La sua formazione quindi è una necessità imperiosa - tanto più in una situazione di feroce offensiva imperialista e di reazione dilagante – che dobbiamo perseguire con tenacia e fiducia nella capacità della classe operaia di esprimere dal suo seno un partito autonomo di classe.

Chiaramente il partito non si fa in una notte, non nasce per decreto e in modo perfettamente corrispondente alle esigenze di classe. Oggi nemmeno può scaturire da una scissione, come avvenne per il PCdI nel 1921. E' invece il frutto di un processo di unità che si forgia nel corso della lotta, nelle dure battaglie contro il nemico di classe e i suoi complici, contro le concezioni e le abitudini borghesi e piccolo borghesi.

Per unire il socialismo scientifico e il movimento di massa operaio, per combinare la lotta politica contro la borghesia alla lotta operaia per gli interessi economici e preparare la formazione del Partito leninista, è necessario amalgamare e coordinare i comunisti e gli operai avanzati in una sola organizzazione politica indipendente e rivoluzionaria del proletariato. Questo è il compito principale che abbiamo di fronte.

Il passaggio dal frazionamento esistente alla formazione del Partito comunista, può avvenire costruendo un'organizzazione che ne prepari le condizioni politiche, organizzative, programmatiche, stringendo legami sempre più stretti con la classe operaia attraverso la propaganda e l'agitazione politica.

Un'organizzazione centralizzata, guidata dalla teoria e dalla pratica del movimento di emancipazione del proletariato, vale a dire il marxismo-leninismo, ispirata ai principi dell'internazionalismo proletario, che riunisca la parte migliore del proletariato e sviluppi una pratica sociale conseguente fra gli sfruttati, sostenendo le loro lotte per elevare la coscienza di classe e sviluppare la solidarietà di strati operai sempre più vasti.

A nostro parere, e lo diciamo con estrema modestia ma anche con la massima consapevolezza del dovere che hanno oggi i comunisti, è ora di dirigere i nostri sforzi verso la creazione di questa organizzazione proletaria, un'unione di lotta per il socialismo che sia l'embrione del Partito comunista del proletariato del nostro paese, strettamente legata al Movimento comunista internazionale.

Invitiamo pertanto tutti i proletari d'avanguardia, i comunisti organizzati e non, a ragionare su questo progetto di Riorganizzazione politica, a esprimersi su di esso, rompendo con l'opportunismo e l'economicismo, abbandonando l'attendismo e la passività, per impegnarsi in prima persona.

Chi vuole contribuire all'organizzazione degli operai in classe, e quindi in partito politico autonomo che si oppone a tutti gli altri partiti delle classi proprietarie, non può più tergiversare, non può più perpetuare una politica "di sussistenza" fine a se stessa. Deve scegliere, esprimendo una chiara volontà politica e assumendosi le proprie responsabilità.

Noi comunisti (marxisti-leninisti) di Piattaforma Comunista sentiamo il dovere di impegnarci per liberarci dal frazionamento e dalla dispersione, per passare a una forma superiore, più unita e meglio organizzata. Siamo pronti a mettere a disposizione dell'unificazione le nostre modeste forze, mezzi, risorse e collegamenti, così da favorire l'unione degli elementi operai avanzati e preparare la formazione del Partito.

Ma nessun gruppo, nessun circolo, nessun sindacato classista, nessuna singola personalità, può dare da solo la soluzione al problema. Questa soluzione può essere data soltanto dall'attività organizzata in comune del proletariato rivoluzionario nella lotta politica.

Siamo ottimisti e convinti che le esigenze dello sviluppo sociale, le cause oggettive e profonde dell'unione e dell'organizzazione dei proletari rivoluzionari, generate dalla stessa offensiva imperialista, sono più forti di quelle della divisione che la borghesia e gli opportunisti vogliono perpetuare.

Impegniamoci dunque a costruire un genuino embrione di partito rivoluzionario basato sul movimento operaio, che sia in grado di determinare i principali scopi della lotta, di definire le basi, i passaggi e gli strumenti necessari per raggiungere questo storico obiettivo, fra di essi un giornale politico comunista che svolgerà un ruolo decisivo nell'opera di unificazione dei gruppi e dei circoli locali, dei migliori elementi della classe operaia.

Diamo continuità alla celebrazione del centenario dell'Ottobre Rosso realizzando incontri e riunioni con le realtà di classe nelle varie località per avanzare nel confronto e nel processo di unità e lotta. Assicuriamo una dinamica concreta alla riorganizzazione politica del proletariato stringendo i nostri contatti!

Compagne e compagni proletari, lottiamo e organizziamoci insieme!

Per quanto riguarda la seconda questione, la tesi centrale della relazione di Spagnoli sta nella teorizzazione della continuità fra la URSS del periodo leninista-stalinista e la Russia odierna. La Russia odierna avrebbe ancora di fatto una natura riconducibile al socialismo, non avrebbe rotto definitivamente i ponti con la tradizione socialista, e dunque che Putin svolgerebbe oggi – un ruolo positivo, in particolar modo quale ostacolo all'imperialismo statunitense.

Lo fa a volte, con delle tesi errate (le riforme economiche avrebbero ripristinato il capitalismo solo nella sfera della piccola produzione, le nazionalizzazioni e l'adozione del capitalismo monopolistico di stato quali "sintomi" di sistema socialista, dimostrazione; a volte francamente risibili. Tale "filo rosso" sarebbe addirittura dimostrato dal fatto che l'esercito e l'aviazione militare russi avrebbero ancora insegne tipiche della gloriosa Armata rossa.

In realtà: a) le riforme adottate dal gruppo kruscioviano dopo la morte del compagno Stalin hanno interessato la totalità dell'economia e della società sovietica; b) le nazionalizzazioni e il ruolo dello Stato nell'economia non sono in quanto tali segnali inconfutabili di un sistema socialista. Marx ci ha insegnato che i rapporti di proprietà sono rapporti de facto e non de jure. Occorre vedere quale classe detiene effettivamente il potere politico statale, se esiste la dittatura del proletariato o la dittatura della borghesia, dobbiamo basarci sulla sostanza e non sulla forma, magari sull'utilizzo di alcuni simboli.

Non è dunque vero che vi è continuismo fra l'URSS bolscevica e l'attuale Russia. Così come il gruppo dirigente revisionista, da Krusciov in poi, ha rinnegato il socialismo e restaurato il capitalismo, nella forma del capitalismo monopolistico di stato, così la Russia attuale ha seguito su questo percorso ed è diventata una potenza imperialista in rivalità con le altre potenze imperialiste, fra cui gli USA.

Riteniamo le tesi "pro-Russia" pericolose e produttrici dell'aumento della confusione ideologica e politica dentro il movimento operaio e comunista del nostro paese e a livello internazionale. Lenin ci insegna che non si deve appoggiare un imperialismo per contrastarne un 'altro, magari perché più potente. Simili tesi infondono false aspettative nel movimento comunista, nella classe operaia e nei popoli, indeboliscono le lotte dei popoli oppressi, rinnegano l'internazionalismo proletario, rafforzano l'imperialismo internazionale.